

4 dicembre 2022-II Domenica di Avvento (Is 11, 1-10;Rom 15,4-9; Mt 3, 1 -12)

Pace universale

Nonostante che dissidi e violenze si manifestino nell'umanità fin dalle origini e caratterizzino la sua storia, rimane profondo il desiderio di pace. La salvezza che Dio vuole offrire attraverso Gesù Cristo risponde a questa esigenza.

L'Avvento che ci prepara al Natale ed è metafora della vita, come attesa del Signore al termine della esistenza terrena e della storia, ci richiama questa prospettiva di pace.

Oggi nella prima lettura il profeta Isaia annuncia il Salvatore nella discendenza di Davide. Su di lui si poserà lo Spirito del Signore, con lui si instaurerà una pace universale, descritta con riverberi anche nel mondo della natura, da cui sarà bandita ogni violenza (il lupo dimorerà con l'agnello, il vitello e il leoncello pascoleranno insieme...): nessun segno di violenza nel mondo della natura. Rispetto e spazio per tutti in una pace universale, nessuna lotta per l'esistenza in un mondo pacificato, anche nella natura. Questa pace universale si realizzerà con un personaggio della discendenza di Davide. Una prospettiva che, al di là del simbolismo, si proietta oltre la storia.

L'accoglienza reciproca

Più realistica e riferita alla storia umana la prospettiva delineata nella seconda lettura dall'apostolo Paolo, che pure si riallaccia a una iniziativa di Dio. L'apostolo invita ad *accoglierci gli uni gli altri, come ha fatto Gesù con noi*, andando oltre la cortesia umana, facendosi servitore nostro per mostrare la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Accogliersi reciprocamente: un atteggiamento, uno stile che va oltre il rispetto reciproco: esso esprime attenzione, disponibilità, servizio. L'accoglienza non è solo gentilezza, cortesia, rispondere a un saluto. Accogliere è fare spazio all'altro nella nostra vita, ascoltare con pazienza...

L'espressione più alta resta la *condivisione* di problemi, di propositi, di sogni... Non sarebbe certamente possibile farlo con tutte le persone che si incontrano, ma la disponibilità all'ascolto deve esserci sempre, specialmente verso le persone più vicine, quelle che Gesù ci fa incontrare. L'accoglienza delle persone non significa però che si debba sempre dividerne il pensiero o legittimarne il comportamento, specialmente se fossero difformi dal pensiero cristiano. E' un equivoco da evitare.

Preparare la via al Signore che viene

Le parole di Giovanni Battista sono molto severe: in vista della venuta del Signore invitano alla conversione, al cambiamento di ciò che il Signore non gradisce nella nostra vita e a dare segni di questo cambiamento allontanandosi dal male e da ciò che induce al male.

Nella nostra salvezza c'è una parte che spetta a noi. Non siamo destinatari passivi. L'accoglienza reciproca, la disponibilità agli altri, l'armonia dei cuori non sono automatiche, ma richiedono impegno, superamento delle proprie vedute, a volta anche dei propri interessi.

Condividere: quando sono gli altri chiamati a condividere i nostri pensieri, problemi e soluzioni ci è gradito. Più impegnativo è farlo per i problemi e le difficoltà degli altri.

In un ambiente segnato dalla fraternità la condivisione deve essere reciproca. (don Fiorenzo Facchini)

